I SINDACI HANNO CAMBIATO IDEA DOPO AVER VISTO LA PERIZIA DELLA PROCURA E I PARERI DI ASL E MINISTERO

Centrale, sospese le delibere sull'Aia

Marcia indietro di Regione, Vado e Quiliano: a fine settembre c'era stato il sì alla concessione

GIOVANNI VACCARO

SAVONA. Colpo di scena nell'intricato caso della centrale termoelettrica Tirreno Power: i nuovi elementi, emersi proprio durante la riunione della conferenza dei servizi di martedì scorso, hanno convinto la Regione e i Comuni di Vado e Quiliano a ritirare le delibere contenenti i rispettivi pareri favorevoli alla concessione dell'Autorizzazione integrata ambientale alla centrale Tirreno Power. Una secca virata, accompagnata dalla richiesta formale al Consiglio dei Ministri di affrontare la questione dell'utilizzo del carbone a livello nazionale. Quindi è probabile che la conferenza dei servizi, che era stata rinviata a giovedì prossimo, venga sospesa a tempo indeterminato.

«A questo punto non siamo in grado di dare un parere non supportato dagli enti preposti, non essendo note le ricadute sanitarie di emissioni anche coincidenti con i valori minimi delle migliori tecnologie disponibili». Il problema che si pone non è se la centrale sia responsabile di più o meno morti, ma se in Italia sia accettabile l'utilizzo del carbone spiegano, praticamente all'unisono, gli amministratori pubblici - C'è la necessità di una valutazione del rischio sanitario delle centrali a carbone a livello nazionale. Per questo chiediamo che sia il Governo a prendere in mano la questione». Non è un problema di numeri, perché se anche un solo decesso fosse chiaramente e direttamente imputabile al carbone, gli impianti andrebbero fermati. Il nodo è proprio avere quella certezza. Solo ora, come ha sti a quelli finora posseduti impedi-

anche ammesso il procuratore Francantonio Granero, gli enti locali hanno a disposizione elementi più definiti. E la stessa Rerichiesta al governo gione ha richiamato la questione delle centrali di Genova e La Spezia, che godono di limiti sulle emissioni più

"larghi" rispetto a quelli ipotizzati ministrazioni locali appellarsi a per l'impianto di Vado-Quiliano. Allora anche per quelle bisognerebbe rivedere le posizioni. E lo stesso per le altre centrali italiane, quindi il problema diventa di competenza del

sindaci e Regione ad un brusco cambio di posizione? Le delibere, firmate tra il 26 ed il 30 settembre, si basavano sui dati che fino ad allora Asl, Arpal e Ministeri competenti avevano fornito agli enti locali. Dati che, tutto sommato, rassicuravano sulla situazione ambientale e sanitaria oppure che addirittura negavano qualsiasi relazione. Però il 3 novembre la Procura della Repubblica di



I sindaci Monica Giuliano (a sinistra) e Alberto Ferrando in occasione della visita di Susanna Camusso alla Centrale di Vado

Savona ha consegnato ai Comuni i risultati delle sue consulenze. Subito dopo sono partite le richieste di aggiornamento e di chiarimenti ad Asl, Arpal, Regione e Ministeri, che prima si erano espressi con pareri favorevoli. Solo martedì scorso Asl e Ministero della Salute hanno presentato nuovi elementi che si avvicinano ai risultati dei consulenti dei magistrati. «L'attuale acquisizione di uno studio recente e circostanziato che evidenzia risultati contrappo-

RICHIESTA AL GOVERNO

Partita

ufficialmente la

di occuparsi

del caso carbone

sce chiaramente di poter esprimere un parere sanitario favorevole», ha dichiarato l'Asl in conferenza dei ser-

vizi. Nel frattempo dalla Rete savonese fermiamo il carbone arriva un nuovo affondo: «Non è compito delle am-

scelte strategiche nazionali che sono di competenza governativa. Gli amministratori hanno il compito e la responsabilità specifica di valutare la situazione di pericolo o di danno sanitario locale alla luce dei docu-Ma cosa è accaduto per spingere menti e degli elementi recenti che hanno a disposizione, e di decidere di conseguenza in conferenza dei servizi. Il fronte ambientalista è come noto contrario al carbone, ma in questo caso specifico il problema si porrebbe lo stesso anche se ci fosse combustibili (come l'olio). Le emissioni devono essere compatibili con la situazione sanitaria locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TAR PENDE IL RICORSO CONTRO LA PIATTAFORMA MA VADO HA RITIRATO IL SUO

COMITATO ANTI-MAERSK TERREMOTO AI VERTICI

Si dimettono presidente e direttivo spiazzati dal sindaco Giuliano

VADO LIGURE. Un maremoto travolge il comitato che da alcuni anni si batte contro l'ampliamento portuale. Il presidente e il direttivo di Amare Vado hanno presentato le dimissioni all'assemblea degli iscritti e ora il gruppo dovrà verificare la situazione, le strategie future e, soprattutto, come procedere nella questione dei ricorsi alla giustizia amministrativa contro i diversi aspetti del progetto della piattaforma che Apm-Maersk sta costruendo nella rada di Vado.

Un gesto di onestà intellettuale: «Abbiamo difficoltà ad onorare il mandato di chi ci ha eletto, quindi in un'associazione democratica basata sul volontariato ci è sembrato un atto dovuto rassegnare le dimissioni», spiega il presidente uscente del comitato Amare Vado, Giovanni Daniele. Nato per opporsi alla costruzione della piattaforma Apm-Maersk, ma non solo, il comitato aveva presentato un ricorso al Tar contro l'accordo di programma tra Comune e Autorità portuale (che dovrebbe arrivare a sentenza ai primi di gennaio), ma riun impianto alimentato con altri schia di restare isolato dopo la decisione della nuova amministrazione comunale, guidata da Monica Giuliano, di ritirare il ricorso contro i dragaggi del fondale, presentato dal pre-



L'impianto per i cassoni della Maersk

cedente sindaco Attilio Caviglia, su cui il Consiglio di Stato si dovrebbe pronunciare tra pochi giorni.

mandato al direttivo dimissionario di rivedere le nostre posizioni – spiega Daniele-, le decisioni non sono ancora prese, ma è possibile che a questo punto il Consiglio di Stato confermi la sentenza del Tar che aveva bocciato il ricorso». Con le dimissioni del direttivo non è escluso che anche il ricorso del comitato venga lasciato cadere: era già stato bocciato dal Tar. nelle prossime settimane Amare Va-

do deciderà il da farsi. «Stiamo discutendo tutte le opzioni - spiega Daniele - Sia chiaro: le nostre dimissioni non sono un segnale di disimpegno o disinteresse, ma ci sembrano un atto dovuto dal momento che non riusciamo a onorare il mandato ricevuto. A fare la differenza è stato il cambiamento nell'orientamento del Comune, che ha preso decisioni gravi».

Il sindaco Giuliano ha già definitivamente ratificato il ritiro del ricorso al Consiglio di Stato, presentato dalla precedente amministrazione, contro la delibera regionale che aveva autorizzato i dragaggi sul fondale su cui poggerà la piattaforma. Comune, Apm e Autorità portuale hanno concordato un programma di controlli che diano le necessarie garanzie di tutela ambientale.

Ma c'è anche un altro aspetto: i co-«L'assemblea del comitato ha dato sti del "collegio di verificatori" disposto dal Consiglio di Stato avrebbero dovuto essere anticipati dal Comune con 15mila euro, ma il costo finale avrebbe superato i 250 mila euro. Soldi che l'ente non ha a disposizione e che, in ogni caso, non avrebbero offerto la sicurezza di ottenere un risultato certo. Tra l'altro il primo ricorso

SOS CRIMINALITÀ «Nonsifa sicurezza mettendo telecamere»

SILVIA CAMPESE

SAVONA. Aumentano i furti nei negozi e negli appartamenti, ma anche gli scippi e i borseggi: è un quadro piuttosto allar-mante quello della provincia di Savona, secondo il Report sulla criminalità e la sicurezza urbana, presentato ieri a Palazzo Fieschi, a cura di Stefano Padovano dell'Osservatorio sulla Legalità regionale. Un'analisi completa, che fotografa dieci anni, e che mette in evidenza un forte peggioramento delle condizioni di sicurezza del territorio. I dati parlano chiaro: per quanto riguarda i furti in esercizio commerciale, soltanto nell'ultimo biennio l'incremento è del 30 per cento secondo un andamento legato alla crisi economica. Ai furti di materiale costoso, come le apparecchiature elettroniche, si affiancano furti di piccola entità, ad opera soprattutto di anziani che portano via dai supermercati cibo e prodotti di base, come schiuma da barba e creme per dentiera. Un sintomo drammatico della difficoltà a tirare avanti nel quotidiano. Peggiorata, sempre a Savona, anche la situazione di scippi e borseggi. Dal 2004 al 2013 le denunce per borseggi sono triplicate, da 160 a 460, mentre solo nell'ultimo biennio sono aumentate del 20 per cento, con autori stranieri in circa il 60 per cento dei casi. Allarmante, poi, il dato sui furti nelle abitazioni: in provincia, dal 2010 al 2013 l'aumento è del più 220 per cento, mentre a Genova solo del 45 per cento. Infine qualche dato sulla tossicodipendenza, con un incremento degli accessi al Sert: negli ultimi cinque anni, gli accessi ai servizi dell'Asl 2 hanno registrato un lieve ma costante aumento passando dai 1.204 del 2009 ai 2.114 del 2013, con una componente straniera pari al 30 per cento, tra cui, soprattutto, marocchini, tunisini, algerini. «Senza una regia più ampia l'insicurezza oggettiva e quella percepita sono destinate a crescere - dice Padovano – non possiamo pensare di fare sicurezza attivando qua e là sistemi di videosorveglianza. Nella provincia di Savona pochi comuni, a differenza di quanto dichiarato nella campagna elettorale conclusasi con le elezioni del maggio scorso, hanno istituito un assessorato alla sicurezza: addirittura un comune ha demandato il compito a un consigliere. Non possiamo più rincorrere le emer-









Domenica 30 novembre

Piazza della Vittoria e zone limitrofe